

Maltempo

Preallarme in Lombardia

Per le possibili piogge nei prossimi giorni, la Protezione civile ha lanciato il preallarme maltempo in Lombardia per le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese. In una nota diffusa dal servizio protezione civile si segnala che dal pomeriggio di oggi sono previste condizioni di instabilità che risulteranno più accentuate sui settori alpini e prealpini occidentali della Regione. I valori delle precipitazioni potranno risultare localmente superiori alla soglia di preallarme (50 mm di pioggia nell'arco delle 24 ore).

Terrorismo

Liberi due algerini

Sono stati rimessi in libertà due cittadini algerini dei sette arrestati a Milano, a Bergamo e a Zurigo nell'ambito dell'operazione internazionale per prevenire attentati a Parigi durante i Mondiali. Si tratta dei fratelli gemelli Abderamane e Mohamed Asli, 23 anni, il secondo considerato il referente religioso del gruppo che si ritrovava a pregare nella moschea di via Padova a Milano. Lo ha deciso il Gip che ha invece convalidato il fermo degli altri cinque: Kamel Arioua, 30 anni, Naïm Abou Rabah, 32, Maisi Aboud, 34, Hoari Ressous, 30, Ali Aaha, 29 (preso a Zurigo, dove si sospetta ci fosse il loro arsenale). Devono rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di armi da guerra (acquistate in Bosnia per gli attentati in Europa e la "guerra santa" in Algeria) e alla falsificazione di documenti.

Scuola

Scioperano i precari

Giornata di sciopero e mobilitazione oggi per 4500 precari della scuola milanese. Un'astensione dal lavoro che interesserà quindi circa il dieci per cento del personale scolastico, soprattutto gli insegnanti di sostegno ai portatori di handicap. Motivo della protesta, che ha carattere nazionale: «Ogni anno ci pagano con mesi di ritardo e ci licenziano alla fine dell'anno per riassumerci l'anno dopo in altre scuole» si legge in un comunicato, nel quale si ricorda anche come dal '90 non siano più indetti concorsi di abilitazione e molte graduatorie siano ormai esaurite.

Legambiente

«Su Figino ritardi da 10 miliardi»

Il comune di Milano ha perso fino ad oggi 10 miliardi per i ritardi nella costruzione del nuovo inceneritore di Figino: lo afferma Legambiente in una lettera inviata al sindaco di Milano Gabriele Albertini e all'assessore all'ambiente Domenico Zampaglione. «Il ritardo di sei mesi nel cantiere e nella costruzione del nuovo inceneritore - scrive Andrea Poggio presidente regionale di Legambiente nella lettera - ha provocato una perdita per la città di almeno 10 miliardi; il costo viaggia al ritmo di 1,6 miliardi al mese: è quindi urgente una decisione dell'Amsa e della Giunta Municipale». Nella lettera Legambiente sottolinea che per le 800-900 tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotti da Milano «l'Amsa ha una spesa giornaliera di 210-250 milioni di lire» costo che con il nuovo inceneritore scenderebbe «intorno a 130 milioni». «Il ritardo - sottolinea Poggio - è preoccupante. Il gioco al rinvio negli impianti di riciclaggio e di smaltimento sta favorendo il mai sopito partito delle discariche. È di questi giorni - prosegue Poggio - la ripresa degli incontri in Regione per discutere la riapertura della discarica di Cerro Maggiore».

Clamorosa denuncia del presidente: «Non mi dimetto, mi ha nominato il governo»

Guido Artom

«Fiera dei sospetti»

«Qui prevalgono interessi particolari»

Guerra fredda e sfide aperte alla Fiera. Il presidente Guido Artom presenta al consiglio generale dell'ente una relazione nella quale non rinuncia a togliersi tantissimi sassi dalle scarpe e denuncia - questa volta in sede più che ufficiale - le "incomprensibili" condotte di alcuni dirigenti, a partire dal segretario generale Marcello Marin. E come atto finale, si astiene dal sottoscrivere l'approvazione del bilancio», contrariamente alla maggioranza dei componenti della giunta della Fiera.

È una relazione «in tre parti», quella presentata dal sempre più assediato Artom l'altro ieri sera: «All'inizio ho descritto il quadro economico generale nel quale un ente come il nostro è chiamato a operare - spiega il presidente della Fiera - poi ho sollevato i problemi con i quali mi sono dovuto misurare in questi otto mesi di presidenza, infine ho fornito alcune informazioni dovute circa alcune richieste pervenute da parte della Corte dei conti e del ministero dell'Industria». Tutto così semplice? Naturalmente no, perché nel denunciare il fatto che alla Fiera «non esistono condizioni di rigore e di compattezza nella gestione», «prevalgono interessi particolari e si determinano stravolgimenti di ruoli», «si scelgono linee avventurose di contrapposizione nei confronti degli organi governativi di indirizzo e con-

trollo», Guido Artom chiama direttamente in causa il segretario generale Marin che, parole di Artom, «mi impedisce la conoscenza dei fatti gestionali e anche di avere rapporti coi dirigenti e il personale». Accuse gravissime.

Non è di ieri lo scontro tra presidente e segretario generale della Fiera, ma ora Artom alza la voce e denuncia senza mezzi termini le «zone di opacità che precludono la mia co-



Ci sono regole istituzionali da rispettare

noscenza sulla politica del personale e sulla scelta dei fornitori dell'ente». Artom non specifica gli episodi ai quali si riferisce, ma si domanda «quali siano le ragioni di tali comportamenti».

Aria di dimissioni? «No - replica secco Artom - io sono stato nominato dal governo che non mi risulta abbia sollevato questioni sul mio operato, quindi non mi dimetto certo per assecondare la volontà dei miei colleghi di giunta». Cosa si nasconde dietro questo durissimo conflitto alla lu-

ce del sole? «Sicuramente nessuna questione politica, né per il Polo né per l'Ulivo - precisa Artom - perché io in questa sede faccio soltanto politica per la Fiera, vado a ascoltare i ministri se mi va e, sempre se ne ho voglia, vado anche ad ascoltare cosa dice il capo dell'opposizione. E non c'è neanche alcun conflitto personale con il segretario generale, anche se è vero che gli amici con cui andavo in vacanza sono altri, dico semplicemente che io intendo rispettare le regole istituzionali, che significa non andarsi a cacciare in un conflitto contro le ispezioni governative, contrariamente a quanto ha invece voluto fare la giunta dell'ente».

Ora il presidente si appresta - come ha comunicato al consiglio generale l'altra sera - a trasmettere alcuni documenti relativi alla gestione della Fiera alla procura generale della Corte dei conti, che ne ha fatto richiesta, e ad accogliere «con atteggiamento assolutamente neutro» - assicura - l'ispezione ministeriale in arrivo. «La questione è semplice: ci sono delle regole istituzionali, bisogna rispettarle. Su questo sono fermissimo, altro che guerre e conflitti... figuriamoci, io sono un pacifista ghandiano. Però non voglio, non devo e non posso rinunciare ai miei diritti di amministratore».

L'ufficio del presidente, però, appare decisamente posto sotto l'asse-

dio degli altri dirigenti della Fiera. Come ha dimostrato il duplice ammutinamento della giunta al momento di intraprendere il conflitto istituzionale contro il governo e, proprio l'altra sera, di approvare il bilancio sul quale Artom ha dichiarato di non sentirsi tranquillo «per assumere la responsabilità», nonostante i conti presentino un utile di otto miliardi e seicento milioni.

«Quello del presidente è un atto anomalo, poco chiaro e poco coraggioso - replica polemicamente il vicepresidente Ernesto Gismondi, poteva votare contro il bilancio o poteva votare a favore, ma non si capisce il senso di un'astensione». E così si sviluppa una nuova puntata della guerra della Fiera, scoppiata subito dopo la nomina di Artom alla presidenza nel novembre 1997. Qualcuno ha letto gli scontri tra presidente e segretario generale in chiave politica Ulivo-Polo, anche se è vero che finora Artom ha sempre insistito sulla linea della legittimità istituzionale nel sollevare le questioni che lo hanno condotto progressivamente all'attuale accerchiamento. Dal governo sono arrivati diversi inviti a placare le animosità, ma prima ancora della severa relazione dell'altra sera, la mossa del segretario Marcello Marin era stata quella di rifiutarsi di rispondere alle richieste di chiarimento formulate dal presidente. Insomma, una bel groviglio che tra non molto passerà - in virtù della legge Bassanini - sotto la tutela della Regione.

Giampiero Rossi



Paura ieri pomeriggio ai giardini di via Palestro nella struttura affollata di bambini. Per fortuna nessun ferito

Ramo si spezza e crolla sulla giostra



La giostra transennata dopo l'incidente

Il tunisino precipitato al Fatebenefratelli

Suicidio o tragico tentativo di evasione?

Sono ancora molti i dubbi da chiarire sulla morte del tunisino precipitato dal secondo piano del reparto di Medicina Seconda del Fatebenefratelli, lunedì in tarda serata. Anzi tutto resta da stabilire se Hatem Hani, 39 anni, avesse l'intenzione di suicidarsi o se invece il suo sia stato un tentativo di evasione finito in tragedia. L'uomo, infatti, era un carcerato trasferito al Fatebenefratelli in seguito a uno sciopero della fame. Hatem, 39 anni, senza fissa dimora, era finito dietro le sbarre a marzo, per questioni di droga. Fin dal giorno del suo arresto si era proclamato innocente sostenendo la sua estraneità ai fatti che l'avevano portato in prigione.

Dopo qualche settimana di permanenza a San Vittore Hatem aveva dato inizio alla sua protesta rifiutando il cibo. Nei giorni scorsi le sue condizioni psico-fisiche erano peggiorate, al punto da rendere necessario il ricovero al Fatebenefratelli.

A piantarlo, nella sua stanza d'ospedale, c'erano due agenti della polizia penitenziaria. Lunedì sera, intorno alle 22, Hatem si è alzato dal letto. Aveva le scarpe ai piedi perché gli era consentito di muoversi all'interno della stanza. A un certo punto ha spalancato la finestra e ha spiccato il volo. Sembra che prima di calarsi nel vuoto abbia gettato dalla finestra un paio di jeans. Particolare che accrediterebbe l'ipotesi della fuga piuttosto che quella del desiderio di togliersi la vita. Purtroppo ha battuto la testa sull'asfalto ed è morto, probabilmente sul colpo.

Altro punto oscuro della vicenda, è perché e come mai gli agenti della polizia penitenziaria non siano stati in grado di fermare il presunto fuggiasco o suicida. Sembra che si siano accorti di quanto stava accadendo solo quando Hatem si era già gettato dalla finestra. L'avrebbero visto precipitare, ma troppo tardi, ormai, per un estremo tentativo di salvataggio.

La paura è stata molta. Il pericolo grave. Ma fortunatamente tutto si è risolto con un grande spavento ma nessun danno alle persone, soprattutto mamme e bambini. Un grosso ramo si è infatti staccato, poco dopo le 17, da una delle piante dei giardini pubblici di via Palestro, ed è piombato sulla giostra sulla quale si trovavano numerosi piccoli, danneggiandola, ma senza colpire i bambini che si trovavano sulla piattaforma rotante.

Tutto si è svolto nel giro di pochissimi secondi mentre l'area sulla quale si trova la piccola giostra dei giardini era frequentata, come sempre a quell'ora, da mamme e bimbi in attesa del loro turno per fare qualche giro su aerei, cavallini e automobili fra mille luci colorate e musica allegra. La giostra era appena ripartita imbarcando nuovi «viaggiatori» quando, con uno

schianto secco, un grosso ramo si è abbattuto come un maglio sulla struttura. Sono stati attimi di terrore seguiti immediatamente da un fuggevole di bambini, mentre le madri li strappavano a forza dai cavallucci e dalle automobili per portarli in salvo. Alla fine, però, il bilancio dell'incidente è stato molto meno grave di quel che avrebbe potuto essere. Non ci sono stati feriti né contusi. Solo la giostra è rimasta gravemente danneggiata dal colpo e la ripresa dell'attività è a rischio. Sul posto, chiamati dai passanti, sono arrivati i vigili urbani, i carabinieri e un'ambulanza rimasta per fortuna senza «passeggeri».

Il vice-sindaco Riccardo De Corato ha spiegato che «non è ancora stato fatto il monitoraggio degli alberi di via Palestro, ma è in corso di pubblicazione la gara d'appalto per l'intera area in modo che siano ab-

battuti gli alberi pericolanti o pericolosi e siano tagliati i rami che rischiano di cadere».

Il vicesindaco ha cercato di indirizzare altrove la ricerca della responsabilità per l'incidente, ricordando che parchi e giardini «sono sotto la competenza della Sovrintendenza ambientale e anche per la potatura e per ogni altro lavoro di mantenimento o di abbattimento è necessaria la sua autorizzazione dopo l'effettuazione di un monitoraggio e della relativa certificazione».

«La Giunta milanese - ha concluso - ha stanziato 3 miliardi di lire, uno per anno dal '98 al duemila, per tutto il verde cittadino: i lavori cominceranno fra qualche settimana». Nel frattempo, par di capire, se un ramo si spezza e travolge qualche ragazzino sulla giostra, non ci si può fare nulla, e comunque le responsabilità non sono di Palazzo Marino.

Rolling Stones biglietti rimborsabili

Potranno essere rimborsati i biglietti acquistati in prevendita per il concerto di Milano dei Rolling Stones, inizialmente fissato per il 30 maggio e poi slittato al 16 giugno. Lo ha deciso il promoter italiano David Zard, in deroga al regolamento che stabilisce che i biglietti sono rimborsabili solo in caso di annullamento di un concerto. Chi non potrà essere presente a San Siro il 16 giugno (è un martedì sera, mentre il concerto era stato programmato per un sabato sera), potrà rivolgersi, entro le ore 17 di venerdì 5 giugno, al punto di prevendita in cui ha acquistato il biglietto.

LA LETTERA

«Veltroni, lascia stare Scalpelli»

Un nostro lettore, Marco Recanati, ci scrive: «Apprendo dalle pagine del 'Corriere della sera' di domenica scorsa che il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni, in visita a Milano, si è rivolto all'assessore della giunta scalpellina con un «saluto particolare»: «Allora Sergio, gliel'hai detto a questi del Polo che sei solo in prestito?...». Devo eccipere circa la proprietà di un'espressione, che ritengo poco rispettosa delle scelte di Scalpelli, che ha compiuto per conto proprio un personale itinerario politico, al termine del quale ha deciso di iscriversi al partito di Berlusconi, preferendo ad altri un ricco datore di lavoro che si chiama appunto Berlusconi. Dobbiamo difendere, come insegnava Voltaire, la libertà di ciascuno di coltivare le proprie idee, anche quando non le condividiamo. Per la stessa ragione

dobbiamo difendere la libertà di cambiare idee, sapendo però che cambiare idee non significa soltanto trasformismo o opportunismo: può significare talvolta critica al passato e capacità di rinnovarsi. Sergio Scalpelli era comunista, è diventato uno dei tanti consiglieri di Berlusconi. Accettiamo il verdetto della storia: faremo a meno, noi di sinistra o di centro sinistra, democratici o ulivisti, di Scalpelli. Lasciamo che Scalpelli presti i suoi servizi dove meglio preferisce, con il grado e lo stipendio che preferisce, nella coerenza che avrà nel frattempo ritrovato. Non si capisce perché lo dovremmo distogliere dalle responsabilità che ora condivide. Non si capisce perché dovremmo riprendercelo. Il vicepresidente del Consiglio cerchi forze altrove. Non credo gliene manchi la possibilità».

Publicata la graduatoria provvisoria

Alloggi popolari accolte 7mila domande

È stata pubblicata ieri la graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli alloggi popolari. Su oltre 10mila domande pervenute al Comune, ne sono state dichiarate idonee 7mila. La graduatoria potrà essere consultata dagli interessati fino al 30 giugno presso tutti i Consigli di zona e le sedi decentrate dell'Aler. La scadenza per gli eventuali ricorsi è fissata al 30 luglio (bisogna farli pervenire al Protocollo generale in via Celestino IV, 6). Sulla base dei ricorsi verrà poi stilato l'elenco definitivo, dove confluiranno tutti i concorrenti già presenti in graduatoria.

Ogni concorrente riceverà a casa la comunicazione del punteggio ottenuto o dell'esclusione della graduatoria con la relativa motivazione. Ulteriori dettagli si potranno avere rivolgendosi alla sezione Bandi generali e speciali, in corso Vercelli 24.

Finora sono stati indetti in tutto

3 bandi di concorso, uno nel '92 (17mila domande presentate, 10mila accolte), uno nel '95 (10 domande, di cui 7mila accolte), e l'ultimo nel '97. In totale, quindi, dal '92 ad oggi le domande sono state 37mila, di cui solo 24mila ammesse in graduatoria. Le domande respinte lo devono in gran parte al superamento della soglia di reddito prevista per l'assegnazione (pari a 35 milioni lordi per nucleo familiare). Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili per l'assegnazione sono in media 1500 l'anno, provenienti perlo più da disdette in scarso numero da nuove costruzioni. Le abitazioni sono costituite da mono e bilocali, ben poco adatte quindi alla sistemazione dei nuclei familiari composti da più di due persone. Nel febbraio scorso, sono state avviate le procedure per il completamento di altri 5mila alloggi popolari.